

La bambina della montagna

di Lisa Marchesi

Categoria B (Scuola media)

Sognava. Tutti erano certi che stesse sognando. Parlava di un mondo straordinariamente calmo, con suoni dolci e rilassanti, il paesaggio stupendo e incredibile. Nonostante la bellezza di questi racconti tutti la ignoravano convinti che stesse appunto sognando.

A parlare era una bambina semplice, che non s'intimidiva facilmente e con tanta buona volontà.

Era apparsa un giorno in paese, spuntata da chissà dove. Nessuno la conosceva e nessuno sapeva perché se ne stesse tutti i giorni seduta sopra una grande roccia mentre raccontava. Non le importava se qualcuno la stesse ascoltando, se veniva ignorata da tutti o se era sola; lei continuava a raccontare come se niente fosse. Quando le passavo davanti mi piaceva fermarmi ad ascoltare: spesso parlava di tutte le avventure che aveva affrontato in questo strano posto: le montagne. Sì, i suoi racconti erano tutti ambientati sulle montagne che tutti i giorni vediamo. Per la gente del paese, le montagne non erano niente di speciale; molti le definivano un posto noioso e "posso", senza niente da vedere.

Un giorno, mentre passavo davanti a quella bambina, vidi un ragazzo che le chiese con tono di sfida:

-Che ne sai tu delle montagne? Te ne stai qui seduta tutto il giorno!-

La bambina lo fissò a lungo prima di rispondere indifferente:

-Non è vero che me ne sto tutto il giorno seduta qui!-

E con questo ricominciò a raccontare. Il giorno dopo passai nuovamente di lì e mi accorsi che aveva smesso di raccontare e che se ne stava andando.

Decisi di seguirla per vedere dove sarebbe andata. Camminavo dietro di lei ad una certa distanza in modo che non si accorgesse che la stavo seguendo. Ad un certo punto disse:

-Ecco il bosco che ci porterà su per la montagna.-

A quel punto pensai che stesse parlando da sola, visto che ero certa di non esser stata vista. Mentre la seguivo vidi cosa nascondeva realmente il bosco: un sentiero stretto circondato da alberi, cespugli e rocce. Chiudendo gli occhi si poteva sentire il dolce cinguettio degli uccelli, lo scrosciare di un ruscello che scorreva lì accanto e il fruscio del vento tra le foglie. Era un posto magnifico. Capii che quella bambina non sognava affatto quel mondo stupendo perché ora ero lì e lo vedevo in tutto il suo splendore. Insomma io non lo definirei un posto noioso e "posso".

Ad un certo punto la bambina si fermò davanti a una cosa pelosa e disse:

-Oh, guarda! Delle Volpi! Forza, avvicinati per vederle. Attenta però a non spaventarle!- E si girò verso di me. Allora capii che non stava parlando da sola, ma con me!

Mi avvicinai cautamente a quegli animali: erano i più belli che avessi mai visto. Erano tre: uno grande e due più piccoli. Avevano il pelo color marrone-arancio, il muso un po' bianco e le zampe quasi nere; in più erano morbidissime!

-È la madre con i cuccioli. Come puoi vedere la madre sta insegnando loro come cacciare.- Mi spigò la bambina. Poi disse ancora:

-Vieni. Ti voglio mostrare una cosa!- E s'incamminò verso la cima della montagna.

Quando arrivammo su un'altura senz'alberi disse:

-Guarda. Da quassù si vede tutto!-

Ed era vero! Da quel punto, sulla montagna, si vedeva il bosco sottostante, il nostro paese e tutti quelli accanto. Guardando attentamente riuscii a scorgere la

mia casa e la roccia su cui vedevo sempre quella bambina. A quel punto volli conoscerla meglio, così le chiesi:

-Come ti chiami e dove abiti?-

Lei ci pensò per un attimo prima di rispondere:

-Io un nome non ce l'ho, ma tu chiamami pure come vuoi, anche se a parer mio non ne avrai bisogno. In quanto alla mia abitazione, posso dirti che non ne ho una in particolare, ma la maggior parte delle volte dormo e passo molto tempo qui, su questa montagna. Delle volte mi capita di passare del tempo sulle altre montagne qui intorno e devo dire che sono tutte stupende!-

Rimanemmo ancora per molto tempo a guardare il paesaggio mentre il sole andava scomparendo.

Allora la mia nuova amica esclamò:

-Si sta facendo buio. È meglio tornare in paese!-

Ripercorremmo tutta la strada all'inverso finché non mi ritrovai in paese. Salutai la bambina e me ne tornai a casa.

Quella sera tutti mi chiesero dove fossi stata. Io allora raccontai tutto ciò che avevo visto e che mi era capitato. In un primo momento tutti erano convinti che stessi scherzando ma poi, accorgendosi che ero seria, mi credettero. Da quel giorno molti decisero di avventurarsi sulle montagne e dopo il mio racconto nessuno le definì più "posse" e noiose, ma al contrario stupende e affascinanti. La maggior parte delle volte chiesero alla bambina di accompagnarli e lei accettò sempre molto volentieri. Io, da quella volta, passai molto tempo con lei, finché un giorno non la vidi scomparire tra le montagne e non la rividi mai più. Anche se ora nessuno sa dov'è, io sono sicura che sta bene e che si sta godendo la vita.